

Non cercare di cambiare la tua vita, cambia il tuo atteggiamento verso la vita nella tua mente c'è abbastanza spazio per trovare nuove soluzioni. La felicità è dentro di noi. Tuttavia se guardiamo nella direzione sbagliata non possiamo vederla.
-Lama Gangchen-

NON CI SI PUÒ FIDAR DELL'ANIMA... OPPURE SÌ. SE CI SI CONOSCE VERAMENTE... MA CIÒ È IMPOSSIBILE. FINCHÉ LE COSE NON ACCADONO NON SCOPRIREMO MAI IL NOSTRO MODO DI REAGIRE AD ESSE. (NAÏKE)

I gabbiani sussurrano alle scogliere, di aver sete di Luce e di voler bere.

-Daiana-

Quando corriamo insieme nel vento, gli uccelli volano al nostro fianco.

-Alessandra, Giulia, Sara B.-

Ciò che è vivo fallo morire: è il tuo corpo
Ciò che è morto vivificato: è il tuo spirito
Ciò che è presente, nascondilo: è il mondo di quaggiù

Ciò che è assente fallo venire: è il mondo della vita futura

Ciò che esiste annientalo: è la passione
Ciò che non esiste, producilo: è l'intenzione.

-Schmitt-

Chi subisce sulla propria pelle una condizione di prigionia darà più valore alla libertà.

-Sara Miola-

È come un fuoco... un fuoco che brucia dentro e non ti lascia morire. Questo è il peggio. No! Vuole farti sentire che sei un morto in vita, perché non sarebbe bello soffrire e poi morire... no, lui deve arrivare persino alle giunture delle tue ossa e bruciarti! E il peggio sarà quando si è spento questo fuoco... perché ti accorgerai che era frutto della tua mente e in quel momento sceglierai se morire o rinascere!
-Naïke-

Un uccello chiuso in gabbia in primavera sa perfettamente che ci è qualcosa per cui egli è adatto, sa benissimo che ci è qualcosa da fare, ma che non può fare; che cos'è? Non se lo ricorda bene, ha delle idee vaghe e dice a se stesso: i gli altri fanno il nido, i loro piccoli e allevano la covata, e batte la testa contro le sbarre della gabbia. E la gabbia rimane chiusa, e lui è pazzo di dolore. [O] Ma lui sta a guardare fuori il cielo turgido, carico di tempesta, e sente in sé la rivolta contro la propria fatalità. [O]
-Van Gogh, Cuesmes, Luglio 1880-

Se fosse così facile trovare la chiave della libertà, saremmo già di un altro mondo. Il segreto sta, invece, nel riuscire a trovare e costruire la via per la Libertà, nonostante la nostra condizione di imprigionati.
-Daiana, Eva, Naïke-

Accanto ai momenti di tristezza, abbiamo anche momenti di gioia, in cui anima e cuore esultano - come l'allodola che non può fare a meno di cantare al mattino, anche se l'anima talvolta trema in noi, piena di timori.
- Van Gogh, Amsterdam, 30 Maggio 1877-



spunti tratti e adattati da:

Baudelaire, *Les Fleurs du Mal*, I fiori del Male;
Goethe, *Die Leiden des jungen Werthers*, I dolori del Giovane Werther;
L. Pirandello, *Il Fu Mattia Pascal*;

, Poesie ;

Franz Kafka, *Die Verwandlung*, La Metamorfose;
, Parabola: *Vor dem Gesetz*, Davanti alla Legge, da *Der Prozess*, Il Processo;

S. Beckett, *Quad*;

Wisława Szymborska, *La gioia di scrivere* (*Labirinto*);
Antoine De Saint- Exupéry, *Le Petit Prince*, Il Piccolo Principe;

Giovanni Montanaro, *Tutti i colori del mondo*;

Eric Emmanuel Schmitt, *Monsieur Ibrahim et les fleurs du Coran*, Monsieur Ibrahim e i Fiori del Corano;

Calamandrei, *Discorso agli studenti milanesi*, 1952;

Van Gogh, *Lettere di Van Gogh*;

Adalbert von Chamisso, *Peter Schlemihls wundersame Geschichte*, Storia straordinaria di Peter Schlemihl;

José Saramago, *O conto da ilha desconhecida*, Il Racconto dell' Isola Sconosciuta;

Victor Hugo, *Les Misérables*, Miserabili;

Video "Buutai tuulai", Mongolia;
Cortometraggio, Il Circo dell Farfalla.

testi ed improvvisazioni elaborati personalmente dal gruppo teatrale da testi proposti e scritti dai ragazzi stessi e tematiche colte da esperienze incrociate (tra didattica e oltre-didattica)

musiche da

De André, Noa, Gaber, Jeff Buckley, Lucio Battisti
musica sperimentale

immagini da

esperienze in progress ed esposizione d'arte
Van Gogh, *Un Grande Fuoco nel Cuore*, Primiero.

ISTITUTO DI ISTRUZIONE SUPERIORE DI PRIMIERO

GRUPPO TEATRALE "COREGNE DRIO"
LABORATORIO DI TEATRO SPERIMENTALE 2013

PRESENTA

TEATRO DELL'ORATORIO DI PIEVE
ORE 20.00 - MARTEDÌ 11 GIUGNO 2013

DENTRO E FUORI:
GABBIE DI OMBRA, LUCE DI
LIBERTÀ

(SPETTACOLO DI SCENE, IMMAGINI E COLORI)

REGIA DI DAIANA LUGIAN
CON LA COLLABORAZIONE DI ALESSANDRA PIVA, GABRIELLA D'ACOSTINI,
JENNIFER TRANI E FULVIO FERSONI.

Personaggi e Attori

ALEX BERNARDIN
EMILIA LUCHIAN
ETHEL FORLIN
FRANCESCA BETTEGA
GIULIA TURRO
ION COMAN
LHAGVASUREN TSETSSEE
LUCIA BOSCHETTO

MONICA SPERANDIO
NAIKE CAMPIGOTTO

NICOLE MINAZZATO

RIM BEN BRAHEM
SARA MIOLA

SARA BANDINU

VALENTINA DE CECCO

PETER SCHLEMIHL
MOMO
CARLOTTA, UOMO DI CAMPAGNA
VAN GOGH
GRETE, TARASCON
GUARDIANO, WERTHER
JACOPO ORTIS, CONIGLIO
DONNA DELLE PULIZIE,
UOMO CHE SCRIVE, MAMMA
CAPITANO, BAMBINO
JEAN VALJEAN-SIGNOR MENDÈZ,
PAPÀ SAMSA
SZYMBORSKA, UOMO ISOLA
SCONOSCIUTA
MONSIEUR IBRAHIM, UOMO GRIGIO
JAVERT, BAUDELAIRE, TERESA
SENZASOGNI
MAMMA SAMSA, RE ISOLA
SCONOSCIUTA
PIRANDELLO, GREGOR SAMSA

PERCUSSIONI
VOCI CANTATE
VOCI NARRANTI

NAIKE
SARA MIOLA
GIULIA, SARA MIOLA, ION,
VALENTINA

TECNICO LUCI E MUSICHE

Fulvio Ferroni
 Angela Gubert

CONSULENZA E SUPPORTO

Alessandra Piva
 Gabriella D'Agostini
 Jennifer Trani

REGIA

Daiana Lucian

ILLUSTRAZIONE IN LOCANDINA:

Angela Gubert



Il nostro percorso

Il nostro spettacolo è frutto del lavoro di un anno scolastico, percorso di allenamento attoriale alla fine del quale siamo giunti alla stesura di un copione e allo sciogliersi di scene che danno voce e spazio alle nostre idee, ai nostri bisogni, ai nostri ideali, desideri e conoscenze, ai nostri gusti letterari, ma soprattutto al nostro vissuto: un lavoro complesso, ma allo stesso tempo un riflesso del nostro modo di percepire la realtà e del nostro immaginarne la messinscena.

Sin dall'inizio abbiamo avvertito la necessità di delineare i diversi volti della complessità umana e soprattutto di rappresentare la sofferenza che può derivarne, pur con ironia. È così che, incontro dopo incontro, le diverse tematiche e riflessioni emerse nel corso del laboratorio sono confluite in un progetto unitario, che ha trovato il proprio simbolo emblematico nell'immagine della gabbia: che allude alle nostre sbarre mentali, ma anche all'incessante ricerca umana di una direzione di vita che sappia leggere nel nostro cuore, oltre. Oltre gli sbarramenti imposti dagli altri o da noi stessi; oltre le porte aperte e tuttavia inviolabili delle nostre convinzioni; oltre i limiti del corpo e dello spirito; oltre l'aggrapparci ad amori terreni che ci ingabbiano il cuore, anziché farlo volare; oltre l'essere additati ed etichettati, in un "senso dire" che ci schiavizza; oltre i lamenti sterili e stagnanti e oltre le nostre "mostruosità".

Ma se si riescono ad annientare gabbie e ombre, si possono immaginare anche le luci dei colori, delle possibilità individuali, delle scelte: per affacciarsi all'interno di noi stessi e riconoscere, nella profondità del nostro spirito, le vie adatte a noi, al nostro compito, alle nostre inclinazioni e ai nostri doni interiori, la sola chiave per il cambiamento, la trasformazione, la libertà, nonostante la nostra condizione di prigionieri. Nella nostra rappresentazione abbiamo quindi cercato di dipingere la natura umana, intrappolata in uno spazio che non è né dentro né fuori, ma che è dentro ed è fuori, e riesce ugualmente a non dimenticare il proprio anelito costante alla Libertà e il proprio sguardo meravigliato verso le stelle. Nulla e nessuno può in realtà sbarrare l'Aperto: ma ciò non avrà alcun valore per chi continua ad immaginare risposte segrete oltre la soglia, per chi crede che un Dio geloso ce le sottragga imponendoci aspre iniziazioni. Questo è il vero inganno.

Molte voci e fonti di ispirazione hanno guidato il nostro percorso: più di tutte, la partecipazione al seminario e alla mostra "Van Gogh, Un Grande Fuoco nel Cuore", tenutasi a Pieve e Siron nello scorso novembre, spunto per noi di ulteriori riflessioni e cornice per le nostre scene. Sia i dipinti che le lettere di questo grande pittore ci hanno profondamente suggestionato e proprio dall'immagine dell'uccello in gabbia, descritta in una sua lettera, partiremo per il nostro viaggio, caratterizzando ogni scena-cella con un dipinto e un colore. Anche le parole di P. Calamandrei ci hanno condotti a riflettere sull'importanza di attivare costantemente, con il "combustibile" della volontà, il nostro vivere e convivere quotidiano.

Quest'anno il tempo di rielaborazione dei testi è stato più limitato, in quanto il gruppo teatrale ha accolto molti nuovi membri ed è stato necessario maggior impegno sulla base attoriale e sulla presenza scenica. Il testo rappresentato si è concretizzato quindi solo negli ultimi incontri, ma ha saputo rispecchiare integralmente le varie tappe del nostro percorso: frutto della rielaborazione di idee, attività ed esercizi incontrati nel corso del laboratorio. Nella realizzazione dello spettacolo finale, ognuno di noi ha messo in gioco se stesso, al fine di trovare ispirazione e collegamenti testuali nelle letterature mondiali conosciute, raccontate e immaginate, per poi drammatizzare ed incrociare immagini, colori e testi in scene da condividere.

Abbiamo intrecciato ed adattato spunti di testi letterari e non scoperti in classe, ma soprattutto letti e proposti dal gruppo, con gusto personale collettivo. Le letterature tedesca, francese, inglese, mongola, irlandese e italiana, di diverse epoche, hanno costituito un importante spunto per il corpo centrale della rappresentazione. Abbiamo inoltre cercato di arrivare a trasformare le varie direzioni in un climax finale, dove i diversi personaggi si ritrovano attorno ad un fuoco trasformatore, per condividere i loro drammi ed errori e arrivare a chiudere il cerchio attraverso la condivisione, il cambiamento e la volontà di esserci ed evolvere, come il bruco muta in farfalla, per trovare la chiave della non porta, quella aperta per noi e che nessuno può impedirci di varcare, sempre e nonostante tutto.